

L'inchiesta sui metodi della polizia si estende in altre città della Sardegna  
Questi i reati della Mobile di Sassari  
Il PCI chiede il reimbarco dei baschi blu  
(A pagina 5)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani a Tribuna politica  
«dibattito a due» (ore 22)  
G. C. Pajetta per il PCI  
Mauro Ferri per il PSU

## Politica di polizia

NON UN SINGOLO individuo, ma un gruppo cospicuo di funzionari e dipendenti della questura di Sassari sono stati incriminati, non per qualche scorrettezza ma per aver praticato la tortura, avere inventato delitti inesistenti, fabbricate prove, trasformato innocenti in delinquenti e viceversa. Se tutto questo risulterà vero vorrà dire che quel gruppo di poliziotti si comportava come una banda, da commissariato texano, macchiandosi di un reato tra i più pericolosi per la collettività, cioè usando di un potere pubblico non al servizio della gente ma contro di essa.

Se la magistratura di Sassari non avesse reagito, si sarebbe a sua volta macchiata di un reato ancora peggiore. Una omertà di questo genere sarebbe il segno di un completo corrompimento dell'apparato statale e dei poteri pubblici, di un regime di arbitrio e violenza legalizzato, e quindi di un processo avanzato di fascistizzazione dello Stato.

Ecco perchè i forzaioli di tutte le risme che pululano nel nostro paese — deputati democristiani protagonisti di vecchi scandali, giornalisti che sentono il richiamo della foresta come Alfio Russo o Perrone — hanno perduto la testa o almeno il ritegno, fino a orchestrare un tentativo di linchiaggio morale nei confronti dei magistrati sardi.

L'indecorosa testata del *Corriere della Sera*, dopo aver patrocinato una campagna per l'uso del napalm in Sardegna, per le deportazioni di masse e per «una piccola guerra sia pure costosa» con l'invio di due divisioni, teorizza ora su un apparato di polizia fuori legge e sul dovere dell'«omertà» tra i poteri costituiti. Trova bizzarro e deplorevole che dei magistrati ritengano di «dover rispettare la legge», e spiega questa deplorevole bizzarria col fatto che si tratta di «magistrati sardi».

QUESTA reazione furibonda si spiega col fatto che il marcio, questa volta, è venuto fuori dal profondo. L'episodio di Sassari non è che la spia, e la clamorosa conferma, di tutta una «politica di polizia» che noi non ci siamo stancati di denunciare con tutta forza in questi mesi. Ed è un episodio esemplare perchè aiuta a capire che questa politica di polizia, con la concezione dello Stato che rivela, supera i confini dell'isola e si iscrive in un indirizzo torbido di tutta la politica nazionale.

La Sardegna sembra essere stata scelta come campo sperimentale di una più vasta operazione. La scelta si spiega per via che la tradizione «coloniale» vi favorisce l'arbitrio generalizzato e che la repressione «speciale» serve a tutelarvi un immondo sistema proprietario che è perfino fuori della legge borghese (o serve magari a far dimenticare le epidemie infantili di tbc, o serve forse anche a sottolineare il ruolo «strategico» dell'isola). Ma i fautori di uno Stato extra-costituzionale, che non nascondono più la loro vocazione, operano fuori dell'isola e guardano all'intero paese.

Perciò il marcio venuto fuori a Sassari non solo supera le responsabilità specifiche dei funzionari incriminati, non solo pone il problema politico della direzione locale di polizia, ma investe in primo luogo la responsabilità del ministro Taviani, che ha personalmente curato e ispirato, con dinamiche apparizioni e dei suoi massimi collaboratori, l'apparato repressivo, ed ora non ha esitato a elogiarlo in polemica diretta con la magistratura: con lo stile scelbano dei tempi in cui la pena di morte non era chiesta sui giornali ma applicata sulle piazze, contro gli operai. Rischia di investire per altri versi la responsabilità del ministro Reale, che osserva ora un silenzio in linea con l'inerzia del suo operato nei confronti dell'amministrazione della giustizia in Sardegna e altrove. E investe tutto il governo di centro-sinistra per questo «clima», e per i fatti, che sono andati addensandosi nei cinque anni della sua disgraziata esistenza. L'inchiesta parlamentare, il ministro Taviani dovrebbe cominciare a chiederla su di sè, dopo averla impedita sul Sifar.

MA BEN VENGA anche l'inchiesta sul banditismo se, intanto, procederà senza interferenze e fino in fondo e in tutte le direzioni il procedimento contro i poliziotti incriminati. E se quindi si porranno sotto inchiesta, col banditismo, le radici che lo alimentano, la rapina della rendita parasitaria sui pascoli, il nodo sociale e politico che strozza l'isola, la «politica di polizia» e le degenerazioni che vi sono connesse. E se in pari tempo la Regione sarda assumerà, a questo fine, le responsabilità che le competono, che il governo nazionale le rifiuta e che i neghittosi gruppi al potere nell'isola hanno a loro volta eluso.

Può ben essere un'occasione che si offre al Parlamento non per compiere una nemissima «calata» coloniale, come hanno in mente il ministro Taviani e i suoi laudatori forzaioli, ma per toccare con mano colpe non solo storiche ma attualissime, quelle delle maggioranze che nel Parlamento operano e quelle dei governi nazionali direzione democristiana. Non c'è neppure bisogno di esami di coscienza, ché le camere di tortura dovrebbero renderli superflui, ma solo di promuovere quell'inversione radicale di tendenza per cui si battono le popolazioni della Sardegna come quelle di tutto il Mezzogiorno e di tutto il paese.

Luigi Pintor

Ferma presa di posizione unitaria dell'ANCI  
in difesa delle autonomie locali

## I Comuni respingono la riforma del governo

### Duecento operai da Milano a Roma per avere lavoro



Una numerosa delegazione, composta di più di duecento dipendenti della Vanzetti di Vittorio, occupata da oltre un mese contro il licenziamento di tutti i 600 dipendenti, ha manifestato a lungo per le vie del centro di Roma. Da Piazza Navona si sono recati a Montecitorio, dove sono stati ricevuti da rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, PSIUP, PSI e della DC. Poi hanno marciato intonati fino ai Ministeri dell'Industria, del Bilancio e del Lavoro, dove sono stati ricevuti da sottosegretari e alti funzionari. Nella foto: un momento della manifestazione. (A pagina 2 il servizio)

### Il Soviet supremo registra l'accentuata espansione economica dell'URSS

## Migliora più celermente il tenore di vita sovietico

Per il secondo anno consecutivo aumentati gli stanziamenti militari per fronteggiare l'aggressione americana, soprattutto nel Vietnam e nel M.O.

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 10. Lo sviluppo economico e conseguentemente quello del tenore di vita vanno meglio del previsto. La curva parabolica dei dati fissati nella direttiva del XXIII Congresso del Pcf sovietico viene riveduta in senso maggioritario. E' questo l'elemento basilare da cui il governo è partito nell'elaborare il progetto di piano economico di bilancio statale per il 1968 e gli incarichi già per il piano del '69 e del '70, sottoposti oggi alla discussione del Soviet supremo con i rapporti de Presidente del Gosplan Bahakov e del ministro delle Finanze Garbusov.

Spiccano nei due testi la notevole maggiore orazione degli indici terminali (1970) della produzione industriale, il veloce recupero dei ritmi di espansione dell'industria di consumo e l'aumento preferenziale di determinati investimenti (agricoltura, elettronica, auto, chimica). Già nel Piano e nel bilancio finanziario del 1968, questi orientamenti erano già stati attuati.

In tale bilancio, assunto con imbarazzo rilevo politico anche il più previsto aumento delle spese militari. Si tratta di un aumento

notevole in cifra assoluta (da 14 miliardi e mezzo a 16,7) ma assai modesto in percentuale (0,3% dell'intero bilancio delle spese). Esso è riferito in modo decisivo al rientro degli eserciti militari al Vietnam e ai paesi arabi e alle accrescite esigenze nel campo del rinnovamento tecnologico dell'arsenale bellico. Non può sfuggire a nessuno la importanza del fatto che l'URSS ha superato quest'anno una cifra molto importante: il secondo anno consecutivo, si accinge a ritmi superiori a quelli del bilancio nel suo complesso. Segno preciso dell'impegno diretto dell'URSS a favore dei paesi vittime della aggressione imperialista e di una accresciuta vigilanza per i maggiori pericoli che l'imperialismo americano provoca. Questo potrebbe essere considerato aggiuntiva si intende fare fronte con una accelerazione della produzione dei beni di consumo e un incremento dei servizi. Come si sa, caratteristica del Piano quinquennale attuale è l'accostamento del treno di sviluppo dell'industria leggera e dell'industria dei beni strumentali. Le cifre fornite oggi confermano questo processo, ma ad un livello superiore. Il XXIII Congresso prevede infatti un aumento, nel quinquennio, della produzione di beni strumentali del 43%. Queste cifre sono state ora portate rispettivamente al 55 e al 49%.

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Il sindaco dc di Varese, relatore al Consiglio dell'Associazione, ha definito una «mostruosità» i provvedimenti del centro-sinistra - Il sindaco di Roma: «Qui è in gioco l'autonomia dei Comuni»

Il progetto per la riforma tributaria predisposto dal governo è stato definito «una mostruosità» dal relatore ufficiale al Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) che si è riunito ieri mattina a Roma nella sala della Prototeca del Campidoglio. Erano presenti ottanta sindaci dei maggiori comuni italiani. Relatore ufficiale è stato il sindaco democristiano di Varese dott. Mario Ossola. Anche il provvedimento governativo sull'aumento delle imposte comunali di consumo è stato sottoposto a una dura critica dal relatore. «Entrambi i provvedimenti di legge, ha detto il sindaco di Varese, sono stati ispirati dalla sfiducia nei riguardi degli amministratori comunali».

Prima del relatore, il presidente dell'ANCI e sindaco democristiano di Roma Petrucci, aveva affermato che i due disegni di legge non tengono conto dei reali problemi degli enti locali, aggiungendo che «questa volta è in gioco la posta dell'autonomia dei comuni italiani».

Nella mattinata, due ore prima che avessero inizio i lavori del Consiglio nazionale, l'Esecutivo dell'ANCI si era riunito, ed aveva deciso di respingere in blocco i due provvedimenti del governo presentati recentemente in Parlamento, definendoli anticonstituzionali e letali per le autonomie locali.

Il dibattito, che è seguito alla relazione ufficiale, ha confermato l'orientamento dello stesso dc di Varese. Ardito è stato però il compito del sottosegretario agli Interni on. Gaspari che si è levato per tentare una difesa dei provvedimenti di legge.

E anche il ministro Preti, che ha preso la parola nel pomeriggio, si è visto costretto ad un atteggiamento conciliante e accentuatamente difensivo. Egli ha finito col proporre un incontro con i rappresentanti dei Comuni, indossando anche disposto ad apportare modifiche ai due provvedimenti. Ma numerosi nuovi interventi (i sindaci comunisti Bonassi di R. Emilia, Fanti di Bologna, Triva di Modena e l'assessore repubblicano Mammi di Roma) hanno precisato che il dialogo deve avvenire solo sulla base di posizioni chiare, che mantengano ferma la sostanziale inaccettabilità delle leggi. Infine, è stata nominata una commissione incaricata di predisporre il documento che servirà di base alla discussione col governo.

Mentre l'assemblea continua i suoi lavori, nella vicina piazza del Campidoglio è avvenuto un significativo episodio. Oltre cinquemila dipendenti comunali, in lotta per una serie di rivendicazioni che il Comune ha finora respinto trincerandosi dietro il pauroso deficit del bilancio, hanno manifestato a lungo restando decine di piatti di lenzuola da offrire al sindaco Petrucci. Il significato del «dono» è chiaro. Difatti fra pochi giorni Petrucci si dimetterà da sindaco di Roma per presentarsi come candidato alle elezioni politiche.

Ferma presa di posizione unitaria dell'ANCI  
in difesa delle autonomie locali

Emozione ed ansia per le notizie da La Paz

## GUEVARA E' MORTO?

Lo afferma un comunicato dell'esercito boliviano

Il leggendario comandante partigiano sarebbe stato ucciso in uno scontro tra truppe e guerriglieri domenica scorsa — E' davvero quella di Guevara la salma mostrata ai giornalisti? — Ripreso il processo Debray



Il compagno «Che» Guevara.

L'A PAZ, 10. L'uccisione di Ernesto «Che» Guevara è stata annunciata oggi da un comunicato delle forze armate boliviane. Successivamente è stata organizzata, nell'ospedale di Villagrande, una riunione di giornalisti cui è stata mostrata la salma di un guerrigliero indicato come Guevara.

Secondo il comunicato il leggendario eroe rivoluzionario sarebbe caduto durante un combattimento fra un reparto di guerriglieri e truppe governative, avvenuto domenica in una regione sud orientale del Paese, non lontano dal villaggio di Higuera, 480 chilometri da La Paz. Con «Che» sarebbero stati uccisi altri sei guerriglieri: il comunicato afferma che si tratta di tre cubani, un boliviano e di altri due che ancora non sono stati identificati.

La salma del guerrigliero indicato come «Ramón», pseudonimo di Ernesto «Che» Guevara, avrebbe adottato, si trova attualmente a Villagrande, dove esperti del governo boliviano e della CIA, giunti in volo dagli Stati Uniti, l'hanno sottoposta ad una serie di esami antropometrici dichiarando, quindi, d'aver identificato il guerrigliero come Ernesto «Che» Guevara.

L'emozione suscitata da questo annuncio — che tuttavia non sembra aver ancora dissipato tutti i dubbi — è enorme sia in Bolivia che, come alle stesse dispacci delle agenzie, negli altri Paesi dell'America latina. A Villagrande, una folla staziona in permanenza davanti al piccolo ospedale della città. In ambienti di La Paz, particolarmente vicini alle lotte delle masse popolari boliviane per le quali «Che» è diventato un simbolo della lotta contro l'imperialismo e le oligarchie, si continuano a nutrire perplessità sugli annunci dell'uccisione di Guevara, soprattutto perché ancora recentemente la sua morte era stata data, per certa ma poche autorità, come un'informazione smentita. Ma oggi è diventato un dato che gli annunci ufficiali sono intonati ad una notevole sicurezza.

A Villagrande, insieme con altri ufficiali, membri del governo e con 50 giornalisti, il gen. Osvaldo Canidia, comandante delle forze armate boliviane, il quale ha organizzato la conferenza stampa nel corso della quale è stato mostrato il cadavere. Coloro che hanno potuto vedere il cadavere del guerrigliero indicato come «Ramón», lo descrivono in questo modo: all'altezza del cuore, una testa chiazzata di sangue circonda il foro del quale è entrato il proiettile mortale, le guance sono letteralmente crivellate da raffiche di fucile mitra, l'uniforme verde oliva della libertà è strappata in più punti, insanguinata, impolverata.

Lo battaglia nella quale sarebbe caduto Ernesto «Che» Guevara, stando alle dichiarazioni del col. Marcos Vazquez, sembrerebbe è tuttora in corso. Si tratta di uno dei più duri combattimenti sostenuti fino ad ora dalle truppe di Barrientos. La battaglia è cominciata domenica pomeriggio e è ripresa con accresciuta violenza lunedì mattina. La formazione partigiana è stata attaccata a 20-25 uomini — stava tenendo testa a due compagnie di «rangers» forti di 100 uomini circa — «Che» Guevara sarebbe rimasto ucciso in uno dei primi scontri della battaglia.

Secondo altre informazioni, però, Guevara sarebbe morto lunedì, a seguito delle gravissime ferite riportate, e dopo una lunga agonia. Le notizie che giungono in queste ore da Villagrande si accalcano e sono spesso contraddittorie. Ecco ad ogni modo alcuni altri particolari su que-

Altri gravissimi passi della folle «scalata»

## Ingenti truppe USA verso i confini con il Nordvietnam

Attaccati nuovi obiettivi nella zona di Haiphong — Sempre più efficace e numerosa l'intercettazione dei «Mig» di Hanoi

SAIGON, 10. Due gravissime notizie indicano che gli americani hanno accelerato nel Vietnam la marcia di conquista degli obiettivi dell'aggressione. 1) è in corso un generale spostamento di forze americane verso il 17 parallelo; 2) nelle ultime 24 ore sono stati coi nuovi obiettivi, ma attaccati prima, la zona di Haiphong. Contemporaneamente, è stato avviato un'azione di sviluppo dell'industria leggera e dell'industria dei beni strumentali. Le cifre fornite oggi confermano questo processo, ma ad un livello superiore. Il XXIII Congresso prevede infatti un aumento, nel quinquennio, della produzione di beni strumentali del 43%. Queste cifre sono state ora portate rispettivamente al 55 e al 49%.

mentre, gravemente danneggiata, rientravano alle basi, oppure cedevano in mare). Lo spostamento di nuove forze verso il 17 parallelo è stato annunciato da Saigon, dove già (segue in ultima pagina)

I lavori del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale del PCI prosegue oggi i suoi lavori. Nella giornata di ieri si è aperto il dibattito sulla relazione del compagno Ingrao: sono intervenuti i compagni Pardi, Adriano Seroni, Fontani, Giglio Tedesco, Cardia, Gullo, Carotti, Ferri, Terracini, Pavolini, Marisa Rodano, Macaluso, Peggio, Caprara, Vidal, Trivelli, Bastianelli, Napolitano.

A pagina 11)

(segue in ultima pagina)

## Attacco dc ai magistrati di Sassari

Una scandalosa dichiarazione del sen. Pafundi presidente dell'antimafia - Il governo favorevole all'inchiesta parlamentare - Vizzini (PSU) si allinea con i fascisti

Il Consiglio dei ministri dice il comunicato diffuso al termine della seduta di ieri, «ha espresso parere favorevole alla costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo in Sardegna». Taviani e Reale risponderanno martedì 18 alle interrogazioni parlamentari già sentiti alla Camera. Le altre decisioni di rilievo prese dal governo riguardano l'istrui-

zione professionale e la proroga di sgravi fiscali agli industriali tessili; se parliamo in altra parte del giornale. Non è invece stata affrontata la questione degli aumenti ferroviari, e Sicalari ha precisato che vi saranno prima, in proposito, riunioni interministeriali. Per quanto riguarda l'inchiesta parlamentare, i ministri, dopo una introduzione della on. Togni (dc), appunto, sul

(segue in ultima pagina)